



FARMINDUSTRIA
Ufficio Stampa

ROMA, 4 LUGLIO 2024

NOTA STAMPA

UNA VISIONE GLOBALE PER GOVERNARE IL CAMBIAMENTO
LA SFIDA DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA IN ITALIA
PER LA COMPETITIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

“Al primo posto a livello mondiale per crescita dell'export tra il 2021 e il 2023. È il traguardo raggiunto dall'industria farmaceutica in Italia grazie a imprese, internazionali e nazionali, che continuano a investire nel Paese”. È quanto afferma Marcello Cattani, Presidente di Farmindustria, nel corso dell'Assemblea che si svolge oggi a Roma, presso l'Auditorium della Conciliazione.

“È l'export che traina la produzione e che fa registrare record su record. Farmaci e vaccini sono il secondo settore *made in Italy* per saldo estero, 17 miliardi di euro nel 2023. La quota dell'export farmaceutico sul totale manifatturiero è passata dal 3,8% all'8,3% in 20 anni.

La nostra industria conferma di essere un settore *hi-tech* strategico per la Nazione. La produzione ha toccato i 52 miliardi di euro nel 2023, con oltre 49 di export, nonostante le difficoltà causate dall'aumento dei costi del 30% rispetto al 2021. Gli investimenti sul territorio sono di 3,6 miliardi, di cui 2 in R&S. Gli addetti sono 70.000 (+2% nel 2023 e +9% in 5 anni), con un incremento di quasi il 20% di under 35 negli ultimi 5 anni, e con un'elevata presenza di donne, il 45% del totale. Industria che ha un welfare aziendale all'avanguardia ed è il primo settore tra quelli manifatturieri, secondo Istat, per competitività, con il più alto valore aggiunto per addetto, parametro di produttività per cui siamo migliori degli altri Big UE. E che guarda al futuro con progetti di responsabilità sociale, anche con l'alternanza scuola-lavoro, nelle scuole superiori e negli ITS per formare gli studenti e sviluppare le competenze necessarie alle imprese. Proprio con questo obiettivo è stato recentemente firmato un Protocollo d'Intesa con l'Egitto, nell'ambito del Piano Mattei, per la *partnership* tra imprese e per la formazione, attraverso scambi accademici e professionali di docenti e studenti.

Senza dimenticare che negli ultimi 5 anni la crescita delle domande di brevetto farmaceutico nel Paese è stata del 35%, rispetto al +23% dei Big UE.

Un segnale della straordinaria accelerazione scientifica e tecnologica che stiamo vivendo. Intelligenza artificiale, *data driven industry*, ricerca nello spazio, nuovi modelli di *trial* clinici, nuove frontiere di R&S consentono sempre più la personalizzazione delle terapie.

Cure “disegnate” sui singoli pazienti con tecnologie all'avanguardia arriveranno nei prossimi anni per trattare molte malattie e correggere difetti del genoma, in una prospettiva *One Health* di rispetto della salute delle persone e del pianeta.



A inizio 2024 è stato raggiunto un record storico, per i farmaci in sviluppo nel mondo, 23.000, con investimenti in R&S da parte delle imprese farmaceutiche di oltre 1.700 miliardi di dollari tra il 2023 e il 2028.

Ma la competizione globale corre sempre di più. Ecco perché essere veloci, attrarre investimenti e offrire innovazione deve diventare il *must* delle politiche dell'Unione Europea e dell'Italia. Non possiamo avere una realtà a due velocità: un mondo che cambia rapidissimamente e assetti decisionali e regolatori fermi a venti anni fa. Serve voltare pagina per tenere il passo di altri Paesi in un contesto globale sempre più complesso.

Ora è il momento di accelerare con determinazione, giocando su due tavoli.

In Europa per ricominciare a porre al centro il tema della competitività, dell'attrattività per gli investimenti, dell'autonomia strategica e delle catene di approvvigionamento. Bisogna poi avere il coraggio di rivedere completamente la proposta di revisione della legislazione farmaceutica che indebolisce la proprietà intellettuale. Proprio mentre USA, Cina, Singapore, Emirati Arabi, Arabia Saudita mettono in campo politiche per rafforzare la propria struttura industriale. Basti pensare che il *gap* di investimenti in R&S tra UE e USA è passato in 20 anni da 2 miliardi di dollari a 25. Con il 60% dei nuovi lanci di medicinali che avviene negli USA mentre in UE è meno del 30%. Secondo recenti dati Efpia, la Cina nel 2023 ha superato l'Europa come area di origine di nuovi farmaci: su 90 molecole a livello globale 28 arrivano dagli Usa, 25 dalla Cina, 17 dall'UE. Cina che in R&S cresce a ritmi 3 volte superiori a quelli del nostro Continente. Non bisogna perdere ulteriore terreno con scelte sbagliate che penalizzano l'attrattività e ci espongono a dipendenze strategiche. Si consideri che già oggi il 74% dei principi attivi di uso più consolidato dipende infatti da produzioni in Cina o in India così come il 60% dell'alluminio, materia prima fondamentale per le nostre imprese.

Recuperare competitività significa cambiare in fretta la rotta e la prospettiva: la salute deve diventare prioritaria ed essere considerata un investimento che genera anche risparmi sociali ed economici evitando altri costi. E l'industria farmaceutica deve essere percepita come un'alleata su cui contare perché trasforma le conquiste scientifiche in cure per i cittadini.

In Italia è indispensabile una *governance* farmaceutica davvero moderna, con regole nuove, chiare, adatte alla rapidità dell'innovazione, superando il sistema del *payback*, tassa iniqua e aggiuntiva che grava sulle aziende per quasi 2 miliardi nel 2024.

Riforme da accompagnare a una semplificazione per la ricerca clinica e a regole per consentire l'uso del dato clinico per necessità di Ricerca, nel rispetto della *privacy*.

Fondamentale è anche ridurre i tempi di accesso all'innovazione per i cittadini, ancora troppo lunghi - 14 mesi a livello nazionale, ulteriormente aggravati da quelli a

livello regionale - con evidenti differenze sul territorio, che generano disuguaglianza e disomogeneità.

Occorre riconoscere il valore dell'innovazione e rivalorizzare alcuni farmaci di grande diffusione e a basso costo, per garantire così la sostenibilità industriale messa in difficoltà a causa di un aumento strutturale dei costi. Con un finanziamento basato sulle reali esigenze di salute.

Su Europa e Italia molto positiva è l'azione del Governo che ha dimostrato di credere nell'innovazione. Bisogna proseguire nel dialogo tra Istituzioni e industria collaborando nell'ottica di una visione condivisa dell'interesse nazionale. Perché solo insieme è possibile vincere in Europa e nel mondo", conclude Cattani.



L'INDUSTRIA FARMACEUTICA IN ITALIA NEL 2023: FATTI E CIFRE

L'industria farmaceutica in Italia è un unicum in Europa, con il 42% di imprese a capitale italiano e il 58% a capitale internazionale. E tutte - grandi, medie, piccole - rappresentano al meglio il *Made in Italy*.

PRODUZIONE E INVESTIMENTI

- 52 miliardi di produzione, Italia leader in UE con Germania e Francia;
- 2% il peso sul PIL dell'industria farmaceutica, prima per competitività (Istat);
- 3,6 miliardi di investimenti (1,6 in produzione e 2 in R&S), + 9% nel 2023;
- oltre 700 milioni in studi clinici, presso strutture del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), che permettono ai pazienti di accedere a terapie innovative e al SSN di avere benefici di circa 3 euro per ogni euro investito dalle aziende (Altems);
- +35% crescita domande brevetto negli ultimi 5 anni (23% Big UE);
- produttività +7% vs Big UE e farmaceutica primo settore in Italia per contributo alla crescita della produttività negli ultimi 20 anni (dati Eurostat e Rapporto Excelsior);
- industria farmaceutica prima in Italia per Open Innovation/Network Innovation;
- specializzazioni in farmaci sia di sintesi chimica sia biotecnologici, nei vaccini, nelle terapie avanzate, nelle malattie rare e nei plasmaderivati.
- Primato europeo per CDMO (produzione "conto terzi") con 3,6 miliardi nel 2023, il 23% del totale.

EXPORT

- 49 miliardi di export, +150% in 10 anni (vs +130 media UE);
- industria farmaceutica prima al mondo per crescita dell'export tra il 2021 e il 2023 (+16 mld);
- +11 miliardi saldo estero totale nel 2023 (materie prime e prodotti finiti);
- farmaci e vaccini secondo settore "*made in Italy*" per surplus con l'estero (+17 miliardi nel 2023);
- export fondamentale in tanti territori, Nord, Centro e Sud;
- quota export farmaceutico sul totale manifatturiero da 3,8% a 8,3% in 20 anni;
- +87%: aumento valore medio export tra 2013 e 2023 (+47% media Big UE). Dato che riflette l'aumento del contenuto innovativo e di qualità della produzione e che è superiore alla media dei Big europei.



TERRITORI: VALORE MADE IN ITALY

- Lombardia: prima regione farmaceutica in Italia, con circa 26.000 occupati diretti, ai quali si aggiungono oltre 30.000 dell'indotto. Quasi 10 miliardi di export. Prima per investimenti in R&S, € 560 milioni.
- Lazio: seconda regione per numero di occupati (13.300 diretti e circa 16.000 nell'indotto) e prima per export (11,5 miliardi di euro, 43% del totale manifatturiero regionale). Investimenti in R&S: € 326 milioni.
- Toscana: terza regione in Italia con più di 7.900 addetti diretti e 9.400 nell'indotto. Export pari a 8,3 miliardi e investimenti in R&S di € 321 milioni.
- Veneto: oltre 5.700 occupati, più di 6.800 nell'indotto e un export di 1,1 miliardi. € 50 milioni investiti in R&S.
- Emilia-Romagna: importante presenza produttiva e di R&S: 4.500 addetti diretti, 5.300 nell'indotto; export pari a € 2,3 miliardi; seconda regione per investimenti in R&S: € 511 milioni.
- Marche: oltre 1.300 addetti diretti, circa 1.600 nell'indotto. Al quarto posto per export 2023, con € 6,7 miliardi.
- Specializzazione nel Mezzogiorno (Abruzzo, Campania, Molise, Puglia, Sicilia) le imprese del farmaco contano circa 6.200 addetti diretti e oltre 7.300 nell'indotto, € 8,2 miliardi di export (6,1 della Campania) e € 145 milioni di investimenti in R&S.

RISORSE UMANE: UN'ECCELLENZA

- 70.000 addetti diretti (+2% nel 2023), di cui 7.050 in R&S (+2,5%);
- 90% laureati o diplomati;
- 45% donne (53% in R&S), +13% in 5 anni; 40% del fatturato dell'industria farmaceutica in Italia deriva da aziende guidate da donne;
- 153.000 addetti considerando anche i settori fornitori;
- +9% crescita occupazione periodo 2018-2023, +19% under 35;
- formazione giovani: attivi progetti per scuole superiori, ITS Academy e università. Con la Fondazione ITS PharmaAcademy per le Nuove Tecnologie della Vita di Roma nel 2023 è stato inaugurato il primo Campus ITS in Italia, denominato "Campus Pharma Academy". Dal 2019 con l'ITS Pharma Academy sono stati formati oltre 250 studenti con un placement del 100% e una presenza femminile del 35%;
- welfare all'avanguardia, grazie a relazioni industriali improntate a dialogo e partecipazione, per la conciliazione vita lavoro e sostegno alla genitorialità.



PREZZI, SPESA, COSTI, TEMPI DI ACCESSO

- 1,5 euro al giorno, spesa farmaceutica procapite (pubblica e privata);
- -20%, spesa farmaceutica pubblica rispetto ai principali Paesi europei. Un dato che dipende da prezzi inferiori rispetto alla media dei Big Ue;
- +30% di costi della produzione (energia, intermedi e altri) rispetto al 2021;
- 1% quota della spesa farmaceutica pubblica su PIL, stabile da 5 anni; la spesa per farmaci rimborsati dal 2018 al 2023 è cresciuta meno dell'inflazione e delle altre voci di spesa pubblica;
- 14 mesi: tempo di accesso alle nuove cure. Più altri 10 in media per la disponibilità a livello regionali, con forti disparità (da 4 a 16). In Germania occorrono solo 4 mesi.

TRANSIZIONE GREEN

- -32%, la riduzione dei consumi energetici delle imprese in 10 anni, con un aumento nello stesso periodo di 5 volte dell'uso di energia da fonti rinnovabili;
- industria farmaceutica ai primi posti per azioni concrete per la sostenibilità ambientale: riduzione del consumo di acqua, della produzione di rifiuti nel processo produttivo, dell'uso della plastica nel packaging e di combustibili fossili;
- approccio delle imprese rivolto a tutto il ciclo di vita del farmaco, con un modello basato su efficienza produttiva e circolarità.

WELFARE

- Oltre il 90% delle imprese applica da anni lo smart working, part-time, flessibilità oraria in ingresso/uscita, permessi retribuiti per visite mediche aggiuntivi al CCNL;
- 100% degli addetti ha previdenza e assistenza sanitaria integrativa;
- 73% fruisce di servizi di istruzione e assistenza;
- 43% può beneficiare di forme di assistenza per familiari anziani o non autosufficienti;
- 47% delle imprese offre congedi e aspettative di maternità più lunghi rispetto alla legge e al CCNL;
- 58% delle imprese offre asili nido/rimborsi spese per istruzione e assistenza domestica;
- 55% delle imprese offre campagne di screening, prevenzione, vaccinazione e check-up;
- 55% delle imprese offre campagne per il benessere psico-fisico;
- 59% delle imprese offre servizi di counseling psicologico post-gravidanza;
- +45% numero di figli rispetto alla media nazionale, per gli addetti delle imprese farmaceutiche.



PIÙ VITA, PIÙ QUALITÀ, PIÙ SALUTE

- 1 milione in più, in Italia, le persone che sopravvivono dopo una diagnosi di tumore in dieci anni. Oggi 2 persone su 3 con diagnosi di cancro sopravvivono dopo 5 anni, 30 anni fa erano 1 su 3 (l'83% grazie ai nuovi farmaci);
- 40 milioni persone curate ogni anno nel Paese;
- 1 anno, è la crescita in Italia della vita media negli ultimi 3, arrivata a 83 anni (82 nel 2021), recuperando il calo causato dalla pandemia;
- -25% di mortalità totale e -35% per patologie croniche in 20 anni nel Paese;
- 265 mila persone guarite in Italia con farmaci innovativi contro l'epatite C;
- 135 i farmaci orfani disponibili in Italia nel 2022, da 7 nel 2007;
- 45% pazienti nel Paese usa almeno un'App in ambito salute; 39% medici ricorre a servizi di tele-visita e il 42% ha usato Fascicolo Sanitario Elettronico.

BENEFICI E COSTI EVITATI DA FARMACI

- i farmaci permettono in certi casi di evitare l'ospedalizzazione (1 giorno in ospedale costa 1.000 euro);
- grazie ai farmaci più efficienza della spesa complessiva di welfare, meno spese di assistenza e vita più attiva per malati o caregiver (es. malattie neurodegenerative o cancro: 65% dei malati smette di lavorare e il 25% dei caregiver riduce l'occupazione);
- con una copertura vaccinale ottimale che tutela la salute delle persone facendole ammalare di meno: si evitano ogni anno costi di 2,8 miliardi; si recuperano 562 milioni di gettito fiscale; si guadagnano quasi 10 miliardi di produzione (fonte Altems);
- prima dei nuovi farmaci per l'epatite C si spendeva più di un miliardo l'anno per trattare i pazienti. Costi oggi evitati grazie ai medicinali;
- terapie avanzate consentono benefici di lungo periodo, a fronte di una singola somministrazione, anche con effetti curativi.